

7-10
ANNI

I DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

È SCOMODA

APPROFONDIMENTI

Il racconto: LA LAMPADA DEL MINATORE

(dal web)

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada. Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa la lampada gli cadde di mano e si infranse al suolo. In un primo tempo il minatore ne fu quasi contento: «Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro in meno. Mi sento più libero. E poi faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi!». Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro gettandosi a terra e camminando a carponi, si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo alcuni metri e si ritrovava sempre al punto di partenza. E gli venne un'infinita nostalgia della lampada. Attese umiliato che qualcuno scendes-

se per venire a cercarlo e gli facesse strada con una lampada.

Sperare è saper rinunciare a quella che in apparenza sembra essere la scelta più comoda - "Viaggio leggero, senza lampade tra le mani che intralciano il mio cammino" - per poi accorgersi che quello che appariva come un peso era in realtà essenziale per poter proseguire sicuri sulla strada della vita.

"Lampada per i miei passi è la tua parola, Signore, luce sul mio cammino"
(Salmo 119,105)



**7-10
ANNI**

Il corto: LA GALLINA O L'UOVO

(Chicken or the egg)

È tutta una questione di scelte. Lo sa bene il nostro giovane maiale che ha una predilezione per le uova. Pare proprio non possa farne a meno e, tanto più ne mangia, tanto più la sua fame aumenta. Fino al giorno in cui si innamora di una bella gallina che incontra per caso nel suo stesso locale. Nonostante le premesse e le inevitabili tentazioni, l'amore per la giovane pollastrella lo porterà addirittura a cambiare la propria dieta e arrivare un giorno a gioire delle proprie scelte. La strada più scomoda che ha intrapreso, lo ha premiato!



GUARDA
E ASCOLTA



I DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

È SCOMODA

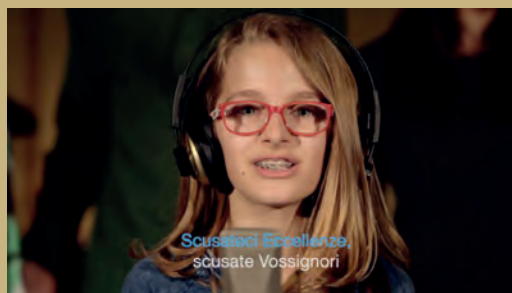
**10-14
ANNI**

La canzone: IO COME TU

Unicef

Io Come Tu è la Campagna 2018 dell'UNICEF Italia contro la povertà minorile nel nostro Paese, fonte di discriminazione nell'accesso ai diritti. Un invito a far capire a chi prende decisioni importanti che nessun bambino e adolescente deve vivere in povertà. Per rendere partecipi i più giovani nella Campagna, l'organizzazione umanitaria ha invitato i ragazzi ad aggiungere la propria voce inviando la propria registrazione della canzone rappata.

*"Noi siamo bambini, ma non siamo stupidini
i torti li vediamo e purtroppo li sopportiamo.
Famiglie in povertà, parenti in povertà
poche scuole per imparare, poco cibo per mangiare
milioni di bambini vengono sfruttati a lavorare...
Non vogliamo fatti falsi, ma vogliamo fatti veri
per tutti noi bambini uguale libertà
per tutti noi bambini stessa umanità...".*



ASCOLTA



LA SPERANZA...

DONA NUOVE PROSPETTIVE

7-10
ANNI

II DOMENICA DI QUARESIMA

APPROFONDIMENTI

Il racconto: UN RAGAZZO MIOPE (dal web)

Un tempo conoscevo un giovanotto che soffriva di una miopia grave sin dalla nascita e che, per questo motivo, riusciva a vedere solo gli oggetti a poche decine di centimetri da lui. Quando gli insegnanti delle scuole che, via via, frequentava avvisavano i genitori, questi ragionavano che alla sua età loro non avevano avuto bisogno degli occhiali e che, quindi, non ne avrebbe avuto bisogno nemmeno lui. Così, il ragazzo era cresciuto nell'unico mondo che la sua vista ridotta gli permetteva di vedere, giungendo al punto di spiegarsi tale mondo nei termini che gli consentiva la miopia. Ad esempio, perché gli insegnanti a scuola scrivono sulla lavagna? Non certo per gli allievi, dato che questi non riescono a leggere fino alla lavagna, bensì come appunti personali, come traccia da seguire durante le lezioni. E perché in città i cartelli con i nomi delle vie vengono affissi sulle case e sui lampioni così in alto che è impossibile leggerli? Perché lassù i guidatori degli autobus, dalla loro elevata posizione di guida, riescono a leggerli per i passeggeri che glielo chiedono. Un giorno questo ragazzo, ormai diciottenne, si recò da un oculista. Il medico lo fece sedere e gli fece provare diverse lenti correttive. Trovate quelle più adatte, invitò il giovane a guardare fuori dalla finestra. «Accidenti!», esclamò il ragazzo restando senza fiato: per la prima volta riusciva a vedere il cielo azzurro con degli sbuffi di nuvole bianche; vedeva finalmente i volti sorridenti delle persone, i pannelli pubblicitari e i cartelli stradali. Qualche tempo dopo, il giovane mi confidò: «Fu la seconda esperienza più bella della mia vita». Naturalmente gli chiesi quale fosse la prima, e la sua risposta fu: «Il giorno in cui iniziai a credere in Gesù. Quando final-



mente lo presi sul serio e vidi che Dio era veramente mio Padre, quando vidi che questo è veramente il bel mondo di Dio, quando vidi me stesso come un figlio del cuore di Dio e quando sentii il calore del suo amore, quando vidi gli altri come miei fratelli e sorelle nella famiglia umana di nostro Padre. Questa fu una grande svolta, l'esperienza più radicale e più bella di tutta la mia vita. Fu come l'inizio di una vita nuova. So che cosa intende san Paolo quando dice che la fede fa di noi una creatura nuova».

Il corto: MIGRANTI

(Migrants)

Questo splendido corto è stato realizzato da 5 giovani creativi della scuola Pôle 3D in Francia. È una favola emotivamente toccante che drammatizza le preoccupazioni contemporanee relative al cambiamento climatico e ai rifugiati, attraverso il racconto di due orsi polari costretti all'esilio a causa dello scioglimento dei ghiacciai. Una favola triste che invita a guardare alla realtà dei migranti da un diverso punto di vista. I 5 giovani hanno utilizzato la storia dell'Aquarius, un'imbarcazione piena di rifugiati cui è stato rifiutato l'ingresso nei porti italiani nel 2018, come punto di partenza per dare forma ai migranti. La trama a cui sono arrivati è incentrata su due orsi polari che vengono abbandonati alla deriva nell'Artico a causa del disfacimento ecologico della loro casa. Seguendo la corrente, trovano la liberazione quando si riversano a riva in una verdeggiante foresta boscosa. Tuttavia, la coppia incontra presto gli orsi bruni originari della zona e le loro iniziali speranze di convivenza vengono presto deluse.

7-10
ANNI



GUARDA
E ASCOLTA



II DOMENICA
DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

**DONA NUOVE
PROSPETTIVE**

10-14
ANNI



ASCOLTA

**La canzone:
NON È UN FILM**

Fiorella Mannoia



La canzone di Fiorella Mannoia, scritta da Frankie HI-NRG e con lui interpretata, ha vinto la decima edizione del Premio Amnesty Italia del 2003. Musica e testo raccontano, utilizzando espressioni verbali anche forti, la fuga di chi spera di salvarsi da persecuzione e sofferenza attraversando il Mediterraneo a bordo di un'imbarcazione precaria. È la vita vera di giovani cittadini africani che cercano umanità e protezione e trovano spesso razzismo e propaganda. L'appello "Scegli da che parte stare", rivolto a chi ascolta il brano, riassume in parole semplici e incisive tutte le campagne di Amnesty International. E noi? Da che parte vogliamo stare? Dalla parte dei potenti o di chi vede violati i propri diritti umani?

APPROFONDIMENTI

Il racconto: UNO STRANO GIOVANE

Tratto da "C'è qualcuno lassù?" - Bruno Ferrero - Piccole storie per l'anima

Il padrone di una grossa fattoria aveva bisogno di un aiutante che badasse alle stalle e al fienile. Come voleva la tradizione, il giorno della festa del paese, cominciò a cercare. Scorse un ragazzo di 16-17 anni che si aggirava tra i baracconi. Era un tipo alto e magro, che non sembrava molto forte. «Come ti chiami giovanotto?». «Alfredo, signore». «Sto cercando qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria.. Ti intendi di lavori agricoli?». «Sissignore. Io so dormire in una notte ventosa!». «Che cosa?» chiese il contadino sorpreso. «Io so dormire in una notte ventosa». Il contadino scosse la testa e se ne andò. Nel tardo pomeriggio, incontrò nuovamente Alfredo e gli rifece la proposta. La risposta di Alfredo fu la medesima: «Io so dormire in una notte ventosa!». Al contadino serviva un aiutante non un giovanotto che si vantava di dormire nelle notti ventose. Provò ancora a cercare, ma non trovò nessuno disposto a lavorare nella sua fattoria. Così decise di assumere Alfredo che gli ripeté: «Stia tranquillo, padrone, io so dormire in una notte ventosa».

«D'accordo. Vedremo quello che sai fare». Alfredo lavorò nella fattoria per diverse settimane. Il padrone era molto occupato e non faceva molta attenzione a quello che faceva il giovane. Poi una notte fu svegliato dal vento. Il vento ululava tra gli alberi, ruggiva giù per i camini, scuoteva le finestre. Il contadino saltò giù dal letto. La bufera avrebbe potuto spalancare le porte della stalla, spaventare cavalli e mucche, sparpagliare il fieno e la paglia, combinare ogni sorta di guai. Corse a bussare alla porta di Alfredo, ma non ebbe risposta. Bussò più forte. «Alfredo, alzati! Vieni a darmi una mano, prima che il vento distrugga tutto!». Ma Alfredo continuò a dormire.

Il contadino non aveva tempo da perdere. Si precipitò giù per le scale, attraversò di corsa l'aia e raggiunse la cascina. Ed ebbe una bella sorpresa. Le porte delle stalle erano saldamente chiuse e le finestre erano bloccate. Il fieno e la paglia erano coperti e legati in modo tale da non poter essere soffiati via. I cavalli erano al sicuro, e i maiali e le galline erano quieti. All'esterno il vento soffiava con impeto. Dentro la cascina, gli

animali erano calmi e tutto era al sicuro. D'improvviso il contadino scoppiò in una sonora risata. Aveva capito che cosa intendeva dire Alfredo quando affermava di saper dormire in una notte ventosa. Il giovane faceva bene il suo lavoro ogni giorno. Si assicurava che tutto fosse a posto. Chiudeva accuratamente porte e finestre e si prendeva cura degli animali. Si preparava alla bufera ogni giorno. Per questo non la temeva più.



Tu, riesci a dormire in questa lunga notte di vento che è la tua vita? Quando sei preparato spiritualmente, mentalmente e fisicamente, non hai niente da temere.

Il corto: ANDY: STORIA DI UN CANE

(Andy: a dog's tale)

Questo tenero corto racconta la storia di come un giovane cucciolo supera una serie di ostacoli per trovare il suo scopo nella vita come cane da assistenza. Andy apprende che la vita non è sempre facile, ma grazie all'aiuto degli altri e alla sua personale determinazione, ci mostra che gli eroi improbabili spesso provengono da piccoli inizi e da un grande cuore. Nessun "terreno" è così arido da non poter portare frutto se coltivato con costanza, pazienza e tanto amore!

**10-14
ANNI**

La canzone: LA CURA DEL TEMPO

Negramaro

La canzone è una toccante ballad dove la musica d'autore si contamina con l'elettronica e il pop-rock. Si tratta di un brano pieno di speranza in un presente che ci uccide a colpi di niente e da cui solo insieme è possibile guardare oltre; oltre un buio che ci può circondare e disorientare.

*E il mondo dovrebbe accettare
nel giro di questa mezz'ora
che sta per passare
che tutto finisca di colpo e nel niente*

*Il futuro e il presente
io ti prendo in disparte
per te ho la cura
da qui non si parte*

**7-10
ANNI**



GUARDA
E ASCOLTA



III DOMENICA DI QUARESIMA LA SPERANZA... È FECONDA



ASCOLTA



LA SPERANZA...

TI RISOLLEVA

IV DOMENICA DI QUARESIMA

7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il racconto: UN SORRISO ALL'AURORA

Raoul Follereau si trovava in un lebbrosario in un'isola del Pacifico.

Un incubo di orrore. Solo cadaveri ambulanti, disperazione, rabbia, piaghe e mutilazioni orrende. Eppure, in mezzo a tanta devastazione, un anziano malato conservava occhi sorprendentemente luminosi e sorridenti. Soffriva nel corpo, come i suoi infelici compagni, ma dimostrava attaccamento alla vita, non disperazione, e dolcezza nel trattare gli altri. Incuriosito da quel vero miracolo di vita, nell'inferno del lebbrosario, Follereau volle cercarne la spiegazione: che cosa mai poteva dare tanta forza di vivere a quel vecchio così colpito dal male?

Lo pedinò, discretamente. Scoprì che, immancabilmente, allo spuntar dell'alba, il vecchietto si trascinava al recinto che circondava il lebbrosario, e raggiungeva un posto ben preciso. Si metteva a sedere e aspettava. Non era il sorgere del sole che aspettava. Né lo spettacolo dell'aurora del Pacifico.

Aspettava fino a quando, dall'altra parte del recinto, spuntava una donna, anziana anche lei, con il volto coperto di rughe finissime, gli occhi pieni di dolcezza. La donna non parlava. Lanciava solo un messaggio silenzioso e discreto: un sorriso. Ma l'uomo si illuminava a quel sorriso e rispondeva con un altro sorriso.

Il muto colloquio durava pochi istanti, poi il vecchietto si rialzava e trotterellava verso le baracche.

Tutte le mattine. Una specie di comunione quotidiana. Il lebbroso, alimentato e fortificato da quel sorriso, poteva sopportare una nuova giornata e resistere fino al nuovo appuntamento con il sorriso di quel volto femminile. Quando Follereau glielo chiese, il lebbroso gli disse: «È mia moglie!».

E dopo un attimo di silenzio: «Prima che venissi qui, mi ha curato in segreto, con tutto ciò che riusciva a trovare. Uno stregone le aveva dato una pomata. Lei tutti i giorni me ne spalmava la faccia, salvo una piccola parte, sufficiente per apporvi



le sue labbra per un bacio... Ma tutto è stato inutile. Allora mi hanno preso, mi hanno portato qui. Ma lei mi ha seguito. E quando ogni giorno la rivedo, solo da lei so che sono ancora vivo, solo per lei mi piace ancora vivere».

Certamente qualcuno ti ha sorriso stamattina, anche se tu non te ne sei accorto. Certamente qualcuno aspetta il tuo sorriso, oggi.

Se entri in una chiesa e spalanchi la tua anima al silenzio, ti accorgerai che Dio, per primo, ti accoglie con un sorriso.

Il corto: VOLARE VIA

(Float away)

Un palloncino vola felice e spensierato nel cielo azzurro quando, a seguito di un piccolo incidente di percorso, si trova ad essere separato dal suo gruppo. Ma quella che sembra essere la fine di tutto, sarà solo l'inizio di una splendida avventura che lo porterà a ricongiungersi con i suoi amici, non prima di aver imparato ad accettare le sue imperfezioni lungo il percorso.



IV DOMENICA DI QUARESIMA LA SPERANZA... TI RISOLLEVA

7-10
ANNI



GUARDA
E ASCOLTA

La canzone: GUARDA L'ALBA

Carmen Consoli

10-14
ANNI

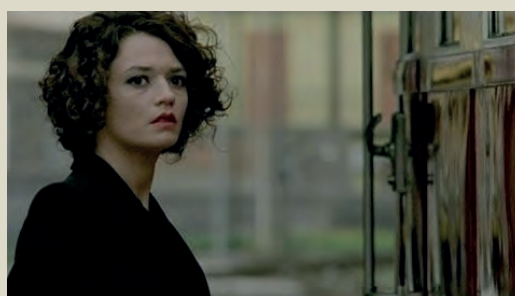
Il testo di questa splendida canzone ci fa riflettere sulla vita, sul cambiamento, sui passaggi importanti che ci fanno crescere e ci ricorda che "tutti i dolori si addomesticano", arriva sempre una nuova alba. "Addomesticare" significa etimologicamente "dare casa". Dare casa al proprio dolore, accoglierlo, è un tema potentissimo.

*Guarda l'alba che ci insegna a sorridere,
quasi sembra che ci inviti a rinascere,
tutto inizia, invecchia, cambia forma,
amore, tutto si trasforma,
persino il dolore più atroce si addomestica.*

*Tutto inizia, invecchia, cambia forma,
amore, tutto si trasforma,
nel chiudersi un fiore al tramonto si rigenera.*



ASCOLTA



V DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...
È PER TUTTI!

7-10
ANNI

Il racconto: DUE BLOCCHI DI GHIACCIO

Tratto da "A volte basta un raggio di sole" - Bruno Ferrero - Piccole storie per l'anima

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza.

Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio". Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in se stesso. Nella grotta viveva un tasso. Un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?". "È meraviglioso, è la vita!" rispose il tasso. "Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..." disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la pre-

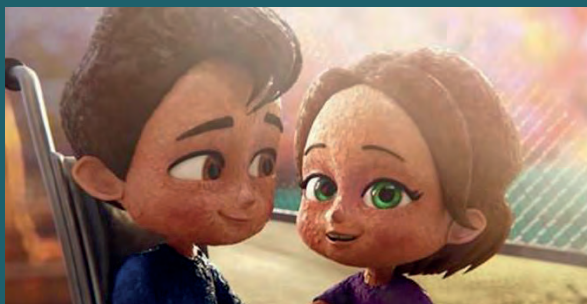
occupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

A volte basta solo un raggio di sole. Una parola gentile. Un saluto. Una carezza. Un sorriso. Ci vuole così poco a fare felici quelli che ci stanno accanto. Allora, perché non lo facciamo?



Il corto: IAN

Uno splendido cortometraggio che nasce da una storia vera e che fa appello al buon cuore di tutti noi per la costruzione di un mondo più inclusivo. Ian è nato con una paralisi cerebrale. Come tutti gli altri, vuole avere degli amici, ma come nessun altro deve lavorare sodo per ottenerlo. La discriminazione, il bullismo e l'indifferenza lo tengono lontano dal suo amato parco giochi. Ma Ian non si arrenderà facilmente e realizzerà qualcosa di straordinario. Ian non è solo.



GUARDA
E ASCOLTA

7-10
ANNI

V DOMENICA
DI QUARESIMA
LA SPERANZA...
È PER TUTTI!

La canzone: L'EQUILIBRISTA

Francesco Baccini

Questa canzone parla dell'autore, ma anche di tutti noi che la ascoltiamo. Siamo tutti equilibristi nella nostra vita perché cerchiamo di evitare le cadute, anche se prima o poi capiteranno. Cosa ci insegna dunque, questo testo, tra le righe? Che dobbiamo essere clementi con chi commette degli errori e perdonarli perché non è detto che, prima o poi, non ci troveremo a vivere situazioni come le loro.

*Faccio l'equilibrista in bilico
su questa corda tesa tesa
come la vita che senza chiodi
a me rimane appesa appesa
A testa in giù, dopo mi giro
e gira tutto intorno.
Faccio l'equilibrista, non so perché
ma ne sento il bisogno.
Toglimi quella rete, tanto non casco
sono un equilibrista...*

10-14
ANNI



ASCOLTA



LA SPERANZA...

VARCA LA SOGLIA

DOMENICA DELLE PALME

7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il racconto: VIA COL VENTO

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un «soffione»: una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semini che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione. E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata. «Dove andremo a germogliare?». «Chissà?». «Solo il vento lo sa». Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via, ghermiti dalla corrente d'aria. «Addio... addio», si salutavano i piccoli semi. Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato.

«Ma è tutta mia!», si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò subito a lavorare di radici. Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata. Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata e lo sguardo inquieto. Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno.

Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento rise amaramente: «Non ce la farai! Sei come me!», e con un piede le calpestò. Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro. Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella. Dopo qualche giorno spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità. Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarezza che gli pesavano sul cuore cominciavano a sciogliersi.



Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: «Ma certo! Ce la possiamo fare!». Aveva voglia di piangere e di ridere. Sfiò con le dita la testolina gialla del fiore. Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani.

Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.

Non chiedere al Vento perché ti ha portato dove sei.

Anche se sei soffocato dal cemento, lavora di radici e vivi. Tu sei un messaggio.

APPROFONDIMENTI

**7-10
ANNI**

Il corto: **CORAGGIOSO** (Brave)

Lo splendido corto narra la storia di un ragazzino chiuso in casa, tra le pareti delle sue insicurezze. Una sorta di prigione all'interno della quale si è rinchiuso a causa delle sue paure che nascono dal fatto di avere una macchia sul volto. Per il timore di essere deriso dai suoi compagni, non ha il coraggio di varcare la soglia che lo condurrebbe alla luce, alla libertà. Fino a quando ...



DOMENICA DELLE PALME

LA SPERANZA...

VARCA LA SOGLIA

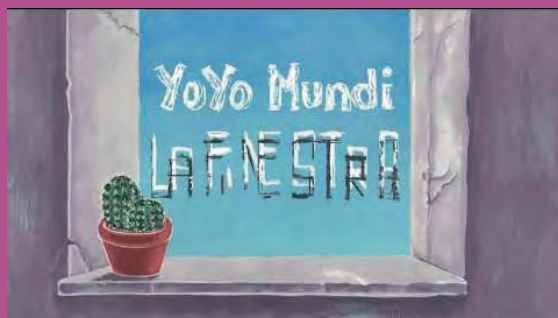


GUARDA
E ASCOLTA

**10-14
ANNI**

La canzone: **LA FINESTRA**

Yo Yo Mundi



La canzone fa parte dell'album *Parole liberate*, nato da testi composti dai reclusi nelle carceri con la collaborazione di artisti affermati nel panorama musicale italiano. In questo caso la canzone esplora il tema della detenzione attraverso un'analisi poetica ed emotiva che riesce, per un attimo, a catapultare l'ascoltatore tra le mura della cella e far toccare col cuore ciò che può provare un detenuto in quella situazione.

*Io invece sono qua
sul mio morto letto
mentre il sole si affaccia dal tetto
un raggio mi sfiora e mi colora
come ogni giorno
ogni giorno a quest'ora*



ASCOLTA

LA SPERANZA...

HA BISOGNO DI UN NOI

DOMENICA DI PASQUA

7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il racconto:

LA MORTE DELLA PARROCCHIA

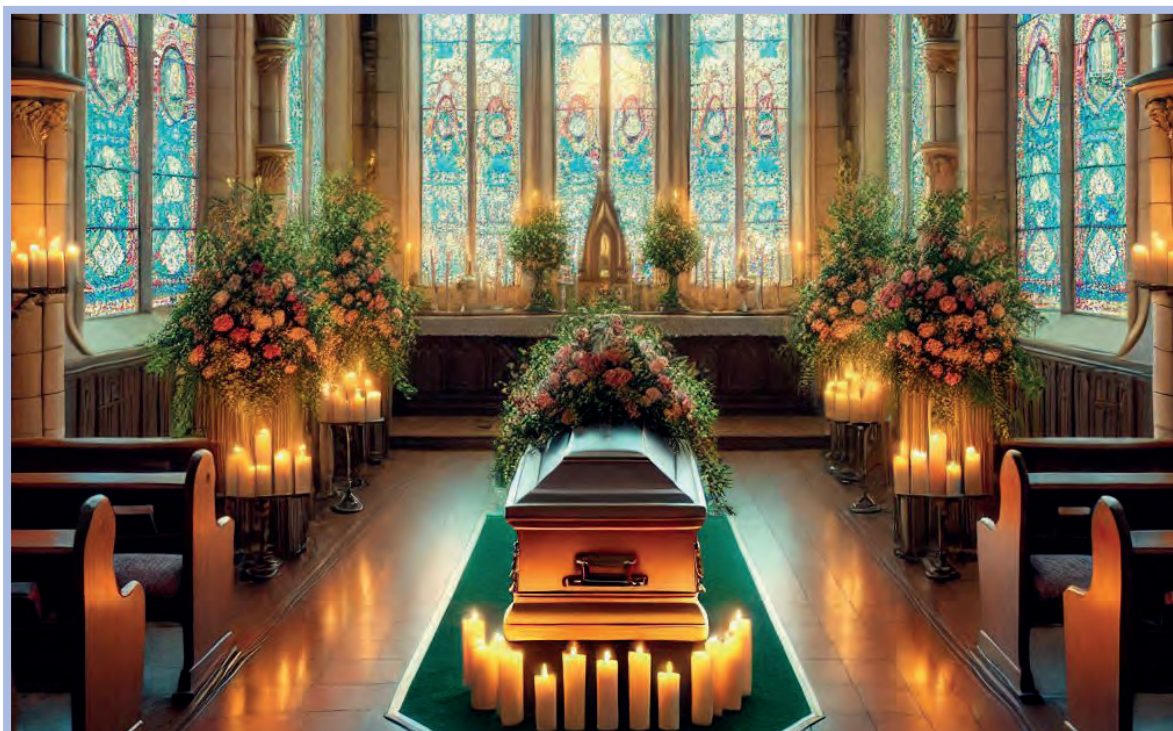
Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: «Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo domenica alle ore 11».

La domenica, naturalmente, la chiesa di Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro.

Il parroco pronunciò un semplice discorso: «Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà rientrare dal portone per la Messa».

Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: «Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente il morto?».

Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi, un po' confusi. Perché tutti coloro che volevano vedere il cadavere della parrocchia di Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto. La Chiesa siamo noi!



**7-10
ANNI**

Il corto: LO SPAVENTAPASSERI

(THE SCARECROW)

La speranza ha bisogno di un noi, ha bisogno che sia io a compiere il primo passo per un futuro migliore.

E, a partire da me, dal mio impegno, potrà mettersi in moto un circolo virtuoso che porterà un noi a ritrovarsi attorno alla mensa di buoni principi, buone azioni ... di un futuro sereno e luminoso.

**DOMENICA
DI PASQUA**

LA SPERANZA...

**HA BISOGNO
DI UN NOI**



GUARDA
E ASCOLTA

La canzone: IL MONDO CHE VORREI

Laura Pausini

**10-14
ANNI**

Il brano musicale della cantante Laura Pausini è stato scritto nel 1996 a favore dell'Unicef, ma continua ad essere di grande attualità anche ai giorni nostri. Sempre apertamente a favore dei bambini e delle famiglie in difficoltà, Laura Pausini ha anche in questa occasione abbracciato la causa degli ultimi, dei bisognosi. Un invito che sentiamo rivolto a NOI e che ci sprona a far del nostro meglio.

ASCOLTA



*Il mondo che vorrei avrebbe mille cuori
per battere di più avrebbe mille amori
Il mondo che vorrei avrebbe mille mani
e mille braccia per i bimbi del domani
che coi loro occhi chiedono di più
Salvali anche tu*

